

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROFILI OCCUPAZIONALI DELL'ATTUALE SITUAZIONE DEI CONSORZI AGRARI

1^o Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1995

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente FERRARI Francesco

INDICE**Audizione dei rappresentanti di sindacati confederali e di categoria**

PRESIDENTE.....	Pag. 3, 5, 6 e passim	ALFANI	Pag. 6, 9
CUSIMANO (AN)	11	CANETTIERI	5
DEGAUDENZ (PPI)	10	CASABONA	4, 5
DI MAIO (Progr. Verdi-La Rete)	10	FARGNOLI	8, 10
		NESCI	9
		SPINELLI	7, 8
		TROILI	7
		VILLANI	9

Intervengono il Sottosegretario di Stato alle risorse agricole, alimentari e forestali, Prestamburgo e, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il signor Elio TROILI, funzionario del dipartimento del settore produttivo della CGIL nazionale, il dottor Nino CASABONA, segretario generale aggiunto della FLAI-CGIL, accompagnato dal ragioniere Claudio BANDIERA, rappresentante sindacale aziendale, il dottor Rubino ALFANI, funzionario del dipartimento industria e artigianato della CISL nazionale, il signor Mario DAIMASSO, funzionario della FISISCAT-CISL, accompagnato dal signor Carlo TOZZI, rappresentante sindacale aziendale, il dottor Vincenzo CANETTI, funzionario del dipartimento industria della UIL nazionale, il dottor Emilio FARGNOLI, funzionario della UIL-TuCS, accompagnato dalla signora Ivana PALENCA, rappresentante sindacale aziendale, il ragioniere Vito GIANNETTA, segretario nazionale reggente della SINALCAP in rappresentanza anche della FIALP CISAL, il signor Cosimo NESCI, segretario generale della CONF.SAL, accompagnato dalla signora Antonietta DEL GROSSO, membro del direttivo nazionale, il signor Filippo DE LIGUORI CARINO, rappresentante sindacale della FLAICA CUB, accompagnato dalla dottoressa Giovanna SPINELLI, rappresentante sindacale provinciale, e il ragioniere Paolo VILLANI, segretario della SNA.PeF.

I lavori hanno inizio alle ore 9,15.

Audizione dei rappresentanti di sindacati confederali e di categoria.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva sui profili occupazionali della attuale situazione dei consorzi agrari.

Dò il benvenuto a tutti i rappresentanti sindacali intervenuti. Questa Commissione, dopo che da parte di numerosi componenti delle organizzazioni sindacali di categoria era stata avanzata la richiesta di avere un incontro con la Commissione agricoltura del Senato, ha ritenuto di chiedere alla Presidenza del Senato l'autorizzazione a svolgere un'indagine conoscitiva, sulla situazione dei consorzi agrari, nell'ambito della quale si inquadra l'audizione di oggi, effettuata quindi in sede formale e soggetta a resocontazione stenografica.

Prima di iniziare i nostri lavori, desidero precisare, anche perchè in questa Commissione sono già emerse in questi giorni diverse proposte, sia governative sia di altra natura, che questa mattina qui si parlerà solo dei profili occupazionali, quindi del problema del personale, senza entrare nel merito della riforma dei consorzi agrari o della Federconsorzi, anche perchè ciò corrisponde ad una posizione che abbiamo assunto come Ufficio di Presidenza e come Commissione agricoltura, in quanto altrimenti si aprirebbero spiragli per discussioni infinite. Vi invito dunque, gentili ospiti, ad entrare oggi esclusivamente nel merito del problema reale che avete come sindacalisti, quello dell'occupazione.

Tutto ciò premesso, cedo la parola ai rappresentanti dei sindacati confederali e di categoria.

CASABONA. Signor Presidente, intervengo in qualità di segretario generale aggiunto della FLAI-CGIL e illustro, a nome delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, FLAI, FISASCAT, UIL-TuCS e SINALCAP, il seguente documento unitario che, al termine dell'audizione, consegneremo alla Presidenza.

Vi ringrazio, intanto, per averci convocato e per la sensibilità dimostrata verso le organizzazioni sindacali nel loro complesso, poi, nel merito del documento, vorrei fare una premessa sulle questioni occupazionali. A nostro avviso, il sistema agricolo italiano ha bisogno di una rete di servizi adeguata, che passa anche attraverso la riorganizzazione del sistema dei consorzi agrari.

Noi siamo fortemente preoccupati per la situazione dell'agricoltura e pensiamo che il rilancio del sistema agroalimentare di questo paese debba necessariamente passare per la costituzione di un moderno sistema di servizi di innovazione.

Per quanto riguarda lo specifico e concordando con il Presidente, trattandosi di un'audizione dedicata alle questioni occupazionali, c'è da dire che tra Federconsorzi e consorzi agrari provinciali, 5.000 lavoratori, per la crisi del settore, vedono in pericolo il loro posto di lavoro; infatti gli ammortizzatori sociali vanno esaurendosi, la legge di riforma non arriva in tempi congrui (non sappiamo se vi sono le condizioni parlamentari per licenziarla) e quello di trovarci tra la fine di quest'anno e i primi mesi del prossimo con lavoratori per i quali si sono esauriti gli ammortizzatori sociali e il ricorso alla cassa integrazione, e che quindi rischiano di perdere il posto di lavoro, è un rischio abbastanza chiaro che noi abbiamo di fronte e che riguarda in modo particolare i lavoratori dipendenti dei consorzi agrari del Mezzogiorno.

A questa difficoltà di ordine occupazionale dei lavoratori dei consorzi agrari si somma il problema del personale della Federconsorzi il quale, pur essendo interessato da un accordo sindacale siglato presso il Ministero del lavoro il 17 novembre 1992, che ne prevedeva il trasferimento presso altre amministrazioni (per esempio, alla Agenzia CEE per il tabacco), versa in una situazione critica perchè quell'accordo è in parte inattuato e in parte inattuabile in quanto le previsioni in esso contenute si sono rivelate, anche da un punto di vista legislativo, di difficile realizzazione.

Per questo motivo, noi riteniamo che la questione occupazionale che concerne i lavoratori della Federconsorzi e i dipendenti dei consorzi agrari possa essere scissa dal provvedimento più generale di riforma del sistema dei consorzi ed essere inserita in un disegno di legge *ad hoc*, governativo o parlamentare, che consenta di non attendere i tempi parlamentari della riforma per il ricorso a nuovi periodi di ammortizzatori sociali.

Noi, come organizzazioni sindacali, abbiamo un incontro oggi, alle 10,30, presso il Ministero del lavoro con i responsabili del Dicastero delle risorse agricole, alimentari e forestali e del lavoro e in quella sede avanza una proposta, ossia che il Governo, nell'ambito di

un proprio provvedimento, cioè di un decreto-legge, si faccia carico di questa situazione occupazionale e dell'uso di ammortizzatori sociali.

Su questo punto noi, prendendo come base il testo di riforma del sistema dei consorzi proposto dalla Commissione e risultante dall'unificazione dei disegni di legge nn. 840, 1007 e 1489, abbiamo predisposto alcuni emendamenti.

PRESIDENTE. Non entriamo nel merito di questo argomento, altrimenti apriamo un capitolo che oggi non è in discussione.

CASABONA. Stavo solo dicendo che abbiamo elaborato alcuni emendamenti, che vi consegniamo; relativi alla questione occupazionale.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Personalmente, ero favorevole ad aprire un discorso più ampio, sarei cioè stato disponibile anche ad entrare nel merito delle diverse questioni, però la Commissione ha stabilito diversamente ed io non posso contravvenire a tale decisione; dunque, rimaniamo sul discorso occupazionale.

CANETTIERI. Signor Presidente, intervengo in qualità di rappresentante della UIL nazionale.

A quanto ha esposto con chiarezza il dottor Casabona vorrei aggiungere alcune informazioni specifiche sulla situazione in cui si trovano i lavoratori dei consorzi agrari e della Federconsorzi.

In entrambi i casi, cioè sia nel caso dei lavoratori della Federconsorzi che in quello dei lavoratori dei consorzi agrari, la possibilità di ricorrere agli ammortizzatori sociali ha raggiunto il punto di non ritorno, perchè è stata utilizzata la legge n. 223 del 1991 e, per una parte cospicua di tali lavoratori, anche la legge n. 56 del 1987, che di fatto corrisponde a un anticipo dell'indennità di mobilità.

Ciò significa che noi, a breve, potremmo trovarci nella sgradevole situazione in cui per una parte dei lavoratori non solo non ci sarebbe più la cassa integrazione, ma nemmeno l'indennità di mobilità; ci sarebbe cioè soltanto la disoccupazione ordinaria. Di qui l'urgenza e la necessità che in queste ore, in questi giorni, possibilmente prima del prossimo Consiglio dei ministri, in sede di reiterazione del decreto-legge n. 416 del 1995, si adotti un provvedimento, che noi definiamo di stralcio, per quanto riguarda la vicenda dei lavoratori dei consorzi agrari e della Federconsorzi; un provvedimento che in qualche misura deve saper coniugare, da un punto di vista temporale, l'utilizzo degli ammortizzatori sociali con la riforma più generale del sistema. È vero infatti che all'ordine del giorno di questo incontro - opportunità di cui vi ringraziamo - è la vicenda occupazionale, ma questa ovviamente non può essere disgiunta dai tempi della riforma. Ed è in questa *liason* tra tempi della riforma ed utilizzo degli ammortizzatori sociali che pensiamo debbano essere assunti provvedimenti di tipo lavoristico.

Proponiamo quindi che per quanto riguarda la cassa integrazione si parta con un provvedimento *ex novo* almeno triennale che, in qualche misura, vincoli tale strumento all'attuazione della riforma più generale.

Oggi avremo un incontro con i rappresentanti dei Ministeri del lavoro e dell'agricoltura soprattutto per esaminare questi aspetti di tipo lavoristico. Riteniamo che tale incontro rappresenti una tappa importante per far ascoltare le nostre opinioni, per far valere le nostre ragioni; crediamo tuttavia che esse debbano essere in qualche modo raccolte in una normativa specifica da assumere a breve, che pensiamo possa trovare collocazione all'interno del provvedimento di reiteratione del decreto-legge n. 416 che dovrà essere emanato entro il 4 dicembre. Questo è lo scenario intorno al quale ruota la vicenda occupazionale.

ALFANI. Onorevoli senatori, il mio compito è stato alleggerito dall'introduzione del dottor Casabona e dall'intervento del dottor Canetieri. Pertanto, mi resta da sottolineare soltanto con viva passione civile quello che per noi è il tema centrale in questo momento: la difesa occupazionale dei lavoratori vittime del crollo di questo sistema di potere.

Noi non possiamo, nel modo più assoluto, permettere che il crollo di tale sistema comporti vittime occupazionali. occorre pertanto definire l'aspetto occupazionale della vicenda Federconsorzi-ente di secondo grado, per poter poi, come CGIL, CISL e UIL, affiancare meglio la volontà politica della Commissione nella ricerca della soluzione più appropriata per la ristrutturazione dei servizi all'agricoltura, per l'istituzione dei consorzi agrari di primo grado e dei consorzi locali.

Questa scissione è stata già sottolineata dal dottor Casabona, ma voglio ribadirla ulteriormente. Si tratta, infatti, dell'aspetto più urgente, anche perchè 198 disoccupati impiegatizi a Roma rappresentano un peso politico-sindacale ben più alto di eventuali esuberanti che si dovessero porre globalmente nella ristrutturazione - ci auguriamo la più efficace possibile - del sistema consortile locale, che dovrà essere integrato, interprovincializzato, regionalizzato.

Teniamo fede all'ordine del giorno rigoroso con cui ci avete convocato e quindi non aggiungiamo ulteriori riflessioni sul nodo decentramento o mantenimento della centralità nel sistema consortile. Siamo comunque a vostra disposizione, come lo siamo stati finora e come voi stessi lo siete stati, per ottenere (uso questo termine perchè abbiamo avuto appropriata rispondenza e sinergia politica in altra vicenda assai delicata con la Commissione industria) da voi la sponda politico-parlamentare per far sì che il Governo, nei suoi due volti del Ministero del lavoro e del Ministero dell'agricoltura, si assuma integralmente la responsabilità occupazionale e non porti avanti una politica di distrazione, di sornioneria come è accaduto in questi ultimi anni dopo che lo scenario politico che ha contraddistinto la scomparsa della Federconsorzi si è dileguato per la fine della cosiddetta prima repubblica.

Non possiamo permettere che il governo, poichè non vi sono più soggetti direttamente interessati al crollo della Federconsorzi, faccia orecchie da mercante sul terreno di una corretta definizione occupazionale della vicenda consorzio di secondo grado-Federconsorzi.

PRESIDENTE. Vorrei tranquillizzarvi sul fatto che conosco assai bene la materia e sono puntuale nelle mie posizioni.

TROILI. Onorevoli senatori, usciti di qui ci recheremo ad una trattativa presso il Ministero del lavoro, dove cercheremo di concludere un'operazione quasi disperata: evitare che tra il mese di ottobre ed il mese di aprile prossimo circa 2.000 dei 5.000 addetti dei consorzi agrari e della Federconsorzi vadano a finire in mezzo ad una strada essendosi esauriti gli ammortizzatori sociali garantiti dalla legge n. 223 del 1991 e dalla legge n. 56 del 1987.

Noi ci auguriamo che i lavori di questa Commissione vengano accelerati in modo che nel più breve tempo possibile possa essere predisposto un disegno di legge di riordino dei consorzi, anche se non ci crediamo molto. Per questo oggi dovremo arrampicarci sugli specchi cercando di ottenere dal Governo un decreto-legge che, sulla base dei disegni di legge come noi li abbiamo reinterpretati, anticipi la parte occupazionale. Al riguardo, sarebbe molto utile per noi se, in seguito all'audizione odierna, questa Commissione potesse aiutarci in questa operazione disperata segnalando al Governo attraverso i canali che le sono propri, il suo favore a che esso porti avanti un intervento di questo genere con il veicolo del decreto-legge n. 416.

Del resto, mentre il medico studia il malato muore (e chiedo scusa per questa battuta). Noi siamo in queste condizioni: entro aprile duemila persone finiranno in mezzo alla strada, perchè è già stato fatto ricorso a tutti gli strumenti possibili, compreso il sostegno per la mobilità. Abbiamo solo la giornata odierna per fare in modo che entro il 4 dicembre si intervenga con un decreto-legge anche per il problema della Federconsorzi. Pertanto, o la questione trova una soluzione oggi o non sapremo più come fare.

L'altro ieri abbiamo organizzato una manifestazione e poi abbiamo affrontato quattordici ore di trattativa al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, ma in questa Commissione ci troviamo di fronte, più che a un muro, a una sorta di materasso.

SPINELLI. Non nascondo la mia difficoltà ad affrontare il tema occupazionale non potendo in alcun modo parlare della riforma della Federconsorzi. Questa difficoltà è ardua da superare, anche perchè rischiamo di cadere nella mera richiesta di posti di lavoro, come se fossimo qui a mendicare. È un modo di affrontare il problema a me poco congeniale e lo stesso vale per l'organizzazione sindacale che rappresento.

Il problema della Federconsorzi e dei consorzi agrari non può che essere valutato nella sua interezza, partendo ovviamente dal progetto di riforma attualmente in discussione. Se ben ricordo, sono diverse legislature che si tenta di affrontare il tema della riforma della Federconsorzi. Sembra quasi sia considerato un atto dovuto in ogni legislatura discutere pacatamente di questi problemi, per poi naturalmente rinviarli alla legislatura successiva.

Oggi però siamo di fronte alla novità che tutti i possibili ammortizzatori sociali a favore del personale della Federconsorzi sono stati utilizzati, mentre per i consorzi agrari ancora c'è qualche via d'uscita. Tutto ciò è accaduto perchè il tempo è passato senza che si sia fatto nulla.

PRESIDENTE. Hanno agito anche interessi diversi.

SPINELLI. Certamente, però mi sembra ci sia indifferenza di fronte a questi temi, a questi drammi. Si parla solo dei consorzi agrari, mentre si dovrebbero considerare tutte le attività del gruppo. tanta gente ha già pianto e allora vorrei richiamare l'attenzione non solo sulla gravità delle conseguenze determinate dalla scomparsa di questa struttura, ma anche su alcuni aspetti che ormai non si possono più nascondere e che stanno sempre più emergendo a seguito delle indagini del Ministero e persino della procura. Capisco che la Commissione non deve svolgere il lavoro del magistrato, nè del Ministero competente, però vorrei che di fronte a determinate scelte economico-finanziarie, che hanno tenuto conto solo di una certa logica, oggi si consideri anche l'interesse di tutti coloro che hanno lavorato in questo gruppo.

In caso contrario, incontro delle difficoltà enormi ad affrontare solo l'aspetto occupazionale. Non sono qui ad avanzare richieste per nessuno, bensì a rappresentare un diritto di migliaia di persone che forniscono il loro contributo al paese. È necessario il dovuto rispetto sia da parte mia nei vostri confronti, sia da parte vostra nei confronti di chi rappresentiamo. Pertanto vi invitiamo, per quanto possibile, a dare finalmente seguito alla riforma della Federconsorzi. Solo allora potremo fare il nostro lavoro adeguatamente.

Oggi ci sarà una riunione presso il Ministero delle risorse agricole e non nascondo che abbiamo grandi preoccupazioni. Mi auguro si possa trovare una soluzione, perchè la situazione è già grave e perciò mi sembra difficile ipotizzare un suo ulteriore peggioramento. Mi piace pensare ci sia la possibilità di incontrare nuovamente la Commissione agricoltura potendo parlare di ciò che si ha intenzione di fare per dare nuovamente respiro all'agricoltura italiana.

PRESIDENTE. Certamente i disagi sono di tipo occupazionale, ma vi invito anche a mettervi nei panni dei fruitori dei servizi che, per i due terzi del nostro paese, non ne potranno più usufruire. Esistono i dipendenti della Federconsorzi ed esistono i fruitori dei suoi servizi; personalmente faccio parte di quest'ultima categoria.

FARGNOLI. Naturalmente il nostro obiettivo prioritario è la riforma dei consorzi agrari e questa è stata anche la ragione della manifestazione tenuta lo scorso lunedì 27 novembre. Qualsiasi decisione dovesse essere adottata ora in Commissione o più tardi al Ministero del lavoro sarà inutile senza la riforma, anzi la situazione nel futuro peggiorerebbe. E in attesa della riforma abbiamo bisogno di nuovi ammortizzatori sociali, affinché i lavoratori godano di un sostegno al reddito.

I miei colleghi confederali hanno già dichiarato che esiste un accordo - che tra l'altro è stato disatteso - che prevede la ricollocazione dei lavoratori. Se non risolviamo subito questa situazione, ci troveremo in grandi difficoltà. I periodi della cassa integrazione per i consorzi agrari stanno scadendo e da qui al prossimo giugno sono in pericolo più di 2000 posti di lavoro. Chiediamo quindi l'azzeramento della Cassa integrazione al 31 dicembre e un nuovo ricorso a questo strumento per altri tre anni, magari con maggiore flessibilità, al fine di poter gestire nel migliore dei modi la stessa Cassa integrazione a seconda dei territori interessati.

VILLANI. Signor Presidente, intervengo in qualità di segretario dello SNA.Pe.F, sindacato nazionale autonomo personale Federconsorzi.

Sarò brevissimo. Vorrei soltanto ricordare che tutto questo è successo perchè è stata commissariata la Federconsorzi per decisione del responsabile *pro tempore* del Ministero dell'agricoltura, il quale, nel 1992, con il Ministro del lavoro e con il rappresentante della Presidenza del Consiglio, ha apposto delle firme su un accordo che, salvo per una parte, non è stato mai nemmeno considerato.

L'impressione che ho avuto anche l'altro giorno è che il Ministero cadesse dalle nuvole, come se volesse dire che non era colpa sua; invece, oltre ad avere commissariato la Federconsorzi, ha mandato tre commissari che (non voglio entrare nel merito) non dico non hanno svolto, bensì hanno completamente stravolto il loro mandato senza che nessuno dicesse niente.

PRESIDENTE. Confermo.

VILLANI. Comunque concludo dicendo che, nel momento in cui stanno scadendo gli ammortizzatori sociali sia per noi della Federconsorzi che per i lavoratori dei concorsi agrari, spetta al Governo trovare una soluzione, ma rapidamente perchè i tempi sono quelli che sono.

NESCI. Signor Presidente, intervengo in qualità di segretario generale della CONF.S.A.L.

Noi riteniamo che il problema che questa mattina siamo stati chiamati a discutere (e ringraziamo per l'invito rivoltoci) dovrebbe essere affrontato in termini un po' diversi.

Si ricorre troppo spesso all'ammortizzatore della cassa integrazione; certo, vi è un problema di emergenza, in quanto 2.000 lavoratori rischiano di finire in mezzo a una strada e quindi noi diciamo che bisogna intervenire subito, però siamo anche contrari a mere forme di assistenzialismo. Tutto va bene e trova il nostro sostegno se è finalizzato ad un progetto più generale che si traduca nella riforma dell'intero sistema e purchè non ci si dimentichi che questi lavoratori, in anni trascorsi, hanno dato un notevole contributo all'agricoltura italiana tanto che la attuale crisi di tali operatori ha comportato la crisi dell'intero sistema agricolo italiano. Noi quindi riteniamo che tutto debba passare attraverso un progetto tale per cui questi operatori possano veramente, come in altri tempi hanno fatto - anzi, meglio di allora - assicurare servizi seri all'agricoltura.

ALFANI. Se mi consente, signor Presidente, vorrei ricordare una sola cosa.

In una vicenda senz'altro delicata, quale quella relativa al fallimento di un'azienda agricola di 700 addetti, la Saffo, la Commissione industria ci ha veramente aiutato nel far sì che il Governo si assumesse fino in fondo le sue responsabilità.

Questa mattina è presente il sottosegretario, professor Prestamurgo, che ci ha civilmente incontrato già in un'occasione, ma occorre che voi - specialmente lei, signor Presidente, che è così addentro al tema - ci diate una mano per imporre una risposta al Ministero

dell'agricoltura e a quello del lavoro per la parte occupazionale che gli compete relativamente al ricorso ad ammortizzatori sociali immediati per evitare crolli occupazionali *ad horas*; in sostanza, occorre che ci aiutate a far sì che il Governo non latiti su questa vicenda.

Mi dispiace dirlo davanti al sottosegretario Prestamburgo, persona che stimo e che ho avuto modo di apprezzare in varie circostanze, ma bisogna evitare che il Governo scompaia: e in questo senso la Commissione può fare qualcosa.

PRESIDENTE. Invito i colleghi senatori a rivolgere le loro domande ai nostri ospiti.

DEGAUDENZ. Vorrei chiedere una precisazione al dottor Fagnoli: cosa intende per ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria più flessibile? Lo chiedo per informazione mia, perchè il problema complessivo lo conosciamo, ci siamo incontrati in altre occasioni, ne abbiamo parlato più volte in Commissione e abbiamo spinto anche sul Governo perchè si trovi una soluzione che collochi i lavoratori in un quadro più organico che ci siamo impegnati a definire. Pertanto, vorrei che il nostro ospite ci chiarisse meglio cosa intende per cassa integrazione flessibile da adattarsi alle singole situazioni e alle diverse realtà territoriali. Non vedo infatti come potrebbe tradursi in realtà questa esigenza.

FARGNOLI. Non scendo nel particolare perchè si tratta di un argomento che richiederebbe un po' di tempo in più e quindi cercherò di rispondere in modo sintetico.

Per cassa integrazione guadagni straordinaria più flessibile intendo il ricorso a tale ammortizzatore sociale con rotazione tra i lavoratori e per spiegare meglio questa ipotesi vorrei fare un esempio concreto, quello del consorzio di Pescara - dove andrò domani - in cui cercheremo per l'appunto di realizzare una cassa integrazione a rotazione. Su 60 dipendenti, infatti, 38 sono in esubero; ebbene, secondo noi, le sofferenze del consorzio - chiamiamole così - devono essere distribuite su tutti i lavoratori. ora, con la cassa integrazione a rotazione tutti i lavoratori possono alternarsi in modo che ciascuno faccia una settimana al mese di cassa integrazione: così, ripeto, la sofferenza viene distribuita su tutto il personale e si instaura una forma di solidarietà fra tutti i lavoratori per partecipare, purtroppo, al bilancio negativo dell'azienda.

DI MAIO. Nel prendere appunti su questo quadro che ci è stato presentato dalle organizzazioni sindacali, mi domandavo se non potessimo nell'ambito del dibattito attualmente in corso sui disegni di legge di riforma del sistema dei consorzi, adottare, in tempi molto brevi, un ordine del giorno che lanci un segnale immediato in ordine all'esigenza di tutelare il posto di lavoro di centinaia di addetti.

PRESIDENTE. Al riguardo ho una proposta che dopo avanderò. Al termine dell'audizione, mi fermerò con i Capigruppo e concorderemo insieme una iniziativa a sostegno di questi lavoratori.

CUSIMANO. Praticamente siamo tanto convinti che dobbiamo fare immediatamente qualcosa e che è inutile dilungarsi in altri discorsi.

PRESIDENTE. In conclusione, credo che il nostro dovere, come Commissione agricoltura, sia quello di non fermarci qui. Nei prossimi giorni terremo audizioni anche con altre realtà della Federconsorzi e dei consorzi agrari al fine di avere una visione globale del problema per il bene della struttura, anche perchè ritengo che al suo interno vi siano alte professionalità che non possono essere disperse e che meritano di trovare, nell'ambito di una ristrutturazione complessiva del sistema dei consorzi, una loro giusta collocazione.

Ringrazio pertanto i nostri ospiti per essere intervenuti, e tutti i senatori presenti.

Inviterei i capigruppo a fermarsi ancora per qualche momento al fine di predisporre un documento per far sì che il Governo e in particolare i Ministri dell'agricoltura del lavoro si facciano carico di questa realtà che si è venuta a creare non per merito di coloro che i nostri ospiti rappresentano, ma per merito...

CUSIMANO. Per demerito.

PRESIDENTE. Sì, anzi, per demerito di qualcun altro che, anni fa, ha distrutto la struttura della Federconsorzi.

Ringrazio nuovamente i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10.

